

Ci sarebbe stato un posto anche per Giuda se avesse voluto, se si fosse portato ai piedi del Calvario, se lo avesse guardato almeno a un angolo, a una svolta della strada della «via crucis».

La salvezza sarebbe arrivata anche per lui. Povero Giuda! Una croce e l'albero di un impiccato, dei chiodi e una corda. Direte: «Muore l'uno, muore l'altro».

Ma qual è la morte che noi eleggiamo: sulla morte come il Cristo, nella speranza del Cristo; o impiccati, disperati, senza niente davanti? Ma io voglio bene anche a Giuda: è mio fratello, Giuda. Pregherò per lui, perché io non giudico, io non condanno. Dovrei giudicare me, dovrei condannare me.

Don Primo Mazzolari, Nostro fratello Giuda

La sua Parola diventa la nostra preghiera

Il salmo 38 ci permette di dare voce al sentimento di Pietro, che diventa il sentimento di ogni uomo, quando vive il proprio peccato e lo consegna a Dio.

Salmo 38

Signore, non punirmi nella tua collera,
non castigarmi nel tuo furore.

Le mie colpe hanno superato il mio capo,
sono un carico per me troppo pesante.

Signore, è davanti a te ogni mio desiderio
e il mio gemito non ti è nascosto.

Palpita il mio cuore, le forze mi abbandonano,
non mi resta neppure la luce degli occhi.

Non abbandonarmi, Signore,
Dio mio, da me non stare lontano;
vieni presto in mio aiuto,
Signore, mia salvezza.

10. L'AMORE OLTRE IL TRADIMENTO

È amore vero?

Dall'omelia del vescovo Lauro

Quando qualcuno per fare la carità ha bisogno di accusare gli altri, allora non è capace di fare carità.

Perché l'uomo ha bisogno anche di esuberanza: Dio ha fatto il mondo in modo tale che si possano soccorrere i poveri e ci siano risorse per tutti. Quel vasetto è una provocazione fortissima: non si tratta di essere dei cinici, dicendo: "Ecco che butta via le cose". Si tratta di essere dei danzatori, che sentono che ci sarebbe forza e vita per tutti; tutti avremmo risorse in abbondanza, tutti avremmo di che vivere, se fossimo dei danzatori dell'amore. Quando invece cominci a giudicare e puntare il dito, cominci a morir; se fai la carità e critichi gli altri, sappi che non stai facendo niente, perché la carità è fatta di silenzio, di segreto, non ha bisogno di farsi vedere e di puntare il dito e di attaccare gli altri, ha bisogno di sognare e basta.

Un'identità da riconoscere – Mc 14,26-31.66-72

Per iniziare

Fai silenzio dentro e attorno a te. Rileggi il dialogo tra Pietro e i servi nel cortile: quali sentimenti fa nascere in te?

Per entrare

Chiesa

Fa impressione pensare che dentro l'esperienza della prima comunità, anzi del primo uomo chiamato da Gesù, ci sia il dolore del rinnegamento. Non è però un incidente di percorso: Pietro, la roccia sulla quale è costruita la Chiesa, non è forte della sua perfezione, ma del perdono che riceve. Ciò che mi salva non è il mio amore per Dio, ma il suo amore per me. Così diceva ai giovani papa Benedetto a Colonia, nella GMG del 2005: "Si può criticare molto la Chiesa. Noi lo sappiamo, e



il Signore stesso ce l'ha detto: essa è una rete con dei pesci buoni e dei pesci cattivi, un campo con il grano e la zizzania. In fondo, è consolante il fatto che esista la zizzania nella Chiesa. Così, con tutti i nostri difetti possiamo tuttavia sperare di trovarci ancora nella sequela di Gesù, che ha chiamato proprio i peccatori". *Cosa provi davanti al rinnegamento di Pietro e al suo pianto?*

Risurrezione

San Paolo dice che "il giusto vivrà di fede) Rm 1,17, cioè vive grazie alla fedeltà del Signore per lui. Nemmeno il peccato e la morte possono infrangere la fedeltà di Dio. Anzi, proprio il peccato diventa il luogo dell'incontro e della conoscenza di Dio. Pietro ricorda le parole di Gesù; Gesù ricorda il suo amore per Pietro. Ciò che non muore è il ricordo di Dio nei miei confronti: la risurrezione è opera dello Spirito Santo, Amore di Dio che fa memoria e impedisce alla mia vita di sparire. *Come ti comporti davanti ai tuoi sbagli e agli errori degli altri?*

Scritture

Nello stesso capitolo, Marco descrive il tradimento di Giuda. (Mc 14,17-21). A differenza degli altri evangelisti, non lo nomina. Semplicemente è "uno dei Dodici", uno di quelli scelti e amati da Gesù: il "suo" è il male del mondo, il male che entra in noi, per il quale chiedere perdono. Il comportamento di Giuda, che si toglie la vita (anche se Marco non si sofferma su questo, a differenza di Matteo) sembra rifiutare il perdono di Gesù, mentre Pietro, con il suo pianto, lo accoglie. Diciamo "sembra", perché solo Dio conosce il cuore dell'uomo. Sicuramente il primo per cui Gesù dà la vita è proprio Giuda: l'amore non ha altra misura che il bisogno dell'amato, l'amore non è tale se non è gratuito. "Povero Giuda. Che cosa gli sia passato nell'anima io non lo so. È uno dei personaggi più misteriosi che noi troviamo nella Passione del Signore. Non cercherò neanche di spiegarvelo, mi accontento di domandarvi un po' di pietà per il nostro povero fratello Giuda. Non vergognatevi di assumere questa fratellanza. Io non me ne vergogno, perché so quante volte ho tradito il Signore; e credo che nessuno di voi debba vergognarsi di lui. E chiamandolo fratello, noi siamo nel linguaggio del Signore. Noi possiamo

tradire l'amicizia del Cristo, Cristo non tradisce mai noi, i suoi amici; anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di Lui, anche quando lo neghiamo, davanti ai suoi occhi e al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore". (d. Primo Mazzolari) *Cosa pensi di questa espressione, "fratello Giuda"?*

Gesù

Pietro dice di non conoscere "quell'uomo". Qual è il suo volto? È un volto che non attira l'attenzione, anzi, la allontana, perché sfigurato (cfr. il profeta Isaia, 53,2). Pietro conosceva un altro Cristo: forte, potente, capace di radunare folle, bravo a parlare... Pietro non capisce che proprio ora si mostra pienamente il volto di Dio. Il pianto, frutto del ricordo delle parole di Gesù, gli permette di vedere bene: le lacrime – che nascono dal sentirsi amati e perdonati prima e sopra ogni cosa – gli permettono di vedere l'Amore in quel volto piagato. Pietro capisce la cosa più importante della sua vita: Gesù gli vuole bene non perché è un bravo discepolo, ma perché gli vuole bene. Non gli perdona perché si è pentito, ma può pentirsi perché è da sempre perdonato. Siamo al cuore della fede cristiana! La nostra cultura muore perché cerca una perfezione inesistente: la fede cristiana non mette al centro la perfezione – questo è inferno – ma la misericordia di Dio, che abita la fragilità umana e la rende occasione di vita nuova.

La ricerca di perfezione rende fragili; la consegna del peccato alla misericordia di Dio rende forti. Sei d'accordo?

Il testimone

Domani sera (venerdì santo), quando si scoprirà la croce si vedranno due patiboli: la croce di Cristo, un albero dove il traditore si è impiccato. Povero Giuda, povero fratello nostro!

Il più grande dei peccati non è quello di vendere Cristo, è quello di disperare.

Anche Pietro aveva negato il Maestro, e poi lo ha guardato e si è messo a piangere. E il Signore lo ha ricollocato al suo posto: il vicario!

Tutti gli apostoli hanno abbandonato il Signore, e sono tornati. E il Cristo ha perdonato loro. E li ha ripresi con la stessa fiducia.